

Allarme siccità, Po mai così basso da 70 anni

Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume: «Situazione drammatica, in crisi anche le centrali elettriche»

BOLOGNA

Il Po è allo stremo. Colpa di temperature al di sopra della media e di precipitazioni ridotte al lumicino. Un cocktail letale che si chiama siccità. A lanciare l'allarme è l'Osservatorio sulla crisi idrica del fiume, che si è riunito ieri in seduta straordinaria a Parma. All'incontro hanno partecipato anche gli esperti dell'Autorità di bacino, che fa capo al ministero della Transizione ecologica, ma anche Regioni, Protezione civile e portatori d'interesse fra i quali Utilitalia, in rappresentanza delle multiutility del servizio idrico integrato, Terna Rete Italia, Anbi, Assoelettrica. E il verdetto è tutt'altro che incoraggiante: una situazione del genere, infatti, non si era mai verificata negli ultimi 70 anni. Con effetti a dir poco devastanti per il comparto agricolo del bacino padano – si stima che i danni si aggirino intorno a un miliardo di euro – e per il settore idroelettrico. Anche se al momento le criticità legate al pescaggio dell'ac-



Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume Po

qua di raffreddamento delle centrali termoelettriche sono in ripresa, nelle prossime settimane l'acqua potrebbe scarseggiare. Ma se la passano male pure i comuni, che a causa della persistente siccità potrebbero esse-

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO
Un miliardo di euro
i danni stimati
per il settore
Soffrono i territori

re costretti a sospendere l'erogazione notturna di acqua in aree in cui misure del genere non si erano mai adottate.

«**La situazione** sta diventando drammatica – sottolinea Meuccio Berselli, segretario generale di AdBPo (Autorità Distrettuale del Fiume Po) – perché oltre al fatto di avere una portata limitata e le piogge che stanno mancando, abbiamo altri due fattori molto importanti. La temperatura è più alta di 2-3 gradi, in alcuni punti anche quattro gradi, rispetto alla media del periodo. E manca completamente la risorsa della neve, quindi il magazzino e lo stoccaggio in montagna di acqua». Ed è proprio per evitare che alcune aree restino senz'acqua che – continua Berselli – «bisogna innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori, per cui i prelievi idrici vanno controllati, vanno verificati, e dobbiamo portare acqua a tutti. Altrimenti dobbiamo intervenire immediatamente con la Protezione civile».

L'allarme resta comunque alto. Sulle Alpi di Piemonte e Lombar-

dia di neve non c'è praticamente più traccia; i laghi, a cominciare dal Lago Maggiore, sono ai minimi storici (ad eccezione del Garda). Per non parlare delle colture, tutt'ora in sofferenza nonostante l'avvio tardivo di 15 giorni della pratica dell'irrigazione. Nel Rodigino e nel Ferrarese l'irrigazione è sospesa o regolata in modo minuzioso nel corso della giornata. Tra i settori per i quali l'Osservatorio evidenzia maggiori criticità dovute alla siccità c'è quello dell'acqua potabile. Ed è per questo che l'associazione ha chiesto ai sindaci di un centinaio di comuni del Piemonte e 25 della Lombardia (nella Bergamasca) eventuali sospensioni notturne, attraverso una serie di ordinanze mirate a un utilizzo estremamente parsimonioso dell'acqua, per rimpinguare i livelli dei serbatoi. Dulcis in fundo, ironicamente parlando, l'acqua salata che sta invadendo il Po, mettendo a rischio habitat e biodiversità del fiume.

di Rita Bartolomei
 BOLOGNA



Allarme Po salato e siccità. Per dirla con Francesco Vincenzi, presidente Anbi – associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari – «stiamo assistendo a un disastro ambientale. Il mare invade il fiume, e non più viceversa». Risultato: per la prima volta «supera ormai i 15 chilometri la risalita del cuneo salino lungo il Po». Al rilevamento di Pontelagoscuro il grande fiume è sceso sotto i minimi storici – toccando i 301,6 metri cubi al secondo –, cosa che ha costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone del Polesine rodigino, dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. «Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile», è la fosca previsione di Vincenzi

Che cosa sta succedendo?

Il presidente di Anbi mette in fila i numeri, partendo da una percentuale choc: «Quest'anno manca il 90% di pioggia – riassume –. Nel 2021 ci siamo fermati a 340 millimetri, contro gli abituali 800-900».

Il mare invade il fiume: quali conseguenze?

«Acqua salata nel fiume Coltivazioni a rischio»

Il mare è risalito già per 15 chilometri. Preoccupa anche la scarsità delle piogge
 L'associazione delle bonifiche: «Sono in pericolo le falde per l'uso potabile»

TEMPERATURE FINO A 32°

Perturbazioni addio Riecco il caldo

La perturbazione che ha portato fino a ieri il maltempo autunnale dal Nord al Centro Sud, lascerà l'Italia da oggi per far posto al sole e a temperature ben più alte. «È prevista la nuova espansione dell'anticiclone africano Scipione – sottolineano i meteorologi –, situazione che riuscirà a riportare temperature intorno ai 30-32 gradi su tutta l'Italia. Inizialmente, però, vista la posizione defilata, non ci colpirà con il picco del caldo sub-sahariano, ma garantirà sole e condizioni meteo ottimali nel weekend».



Il Po in secca a causa dell'assenza di precipitazioni e del grande caldo

«Parliamo di un disastro ambientale – rilancia il presidente dell'Anbi –. Si perdono gli equilibri dell'ecosistema, penso a tutte le specie della fauna ittica. Il territorio ormai è trasformato. Dobbiamo combattere l'infiltrazione del sale nelle falde».

Che cosa provoca l'acqua salata?

«Intanto non è potabile e non va bene nemmeno per l'uso agricolo – spiega Vincenzi –. Per questo dobbiamo garantire una portata dell'acqua dolce che ci permetta di evitare questo disastro».

Che cosa serve?

Si arriva sempre alla stessa conclusione. Non potendo contare sulla pioggia, «serve una rete di laghetti per usare l'acqua quando serve e tenerla come serbatoio quando ci sono le grandi piene. Quest'anno è stato davvero eccezionale, oltre alla pioggia ci manca anche il manto nevoso nelle Alpi».

Lo aveva già chiarito nei giorni scorsi il direttore generale Anbi, Massimo Gargano. «Abbiamo presentato assieme ad altri un piano per la raccolta dell'acqua da nord a sud, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, per realizzare bacini piccoli e medi, laghetti senza cemento, che non impattano con l'ambiente. Li abbiamo chiamati a km zero, riuscirebbero a dare tre risposte: per uso potabile, per uso energetico – con pannelli fotovoltaici galleggianti che abbiamo già sperimentato in tre siti – e anche di vantaggio ambientale».

Non ci siamo svegliati tardi?

Riconosce Vincenzi: «Di sicuro al Sud si sono attrezzati per tempo con una rete di invasi e bacini per trattenere l'acqua, perché hanno sempre avuto a che fare con il problema della siccità. Invece al Nord siamo rimasti scoperti. E ora dobbiamo correre ai ripari».